



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 32

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione**

AUDIZIONE DI ORGANIZZAZIONI SINDACALI NEL SETTORE
DEGLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SEMPLIFICAZIONE
NORMATIVA E AMMINISTRATIVA

51^a seduta: martedì 23 marzo 2010

Presidenza del presidente Andrea PASTORE

I N D I C E

Audizione di organizzazioni sindacali nel settore degli enti pubblici di ricerca

PRESIDENTE Pag. 3, 6 | CASTELLANA Pag. 3

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, per la FIR CISL il dottor Alessandro Castellana, segretario nazionale, la dottoressa Alessandra Righi e il dottor Massimo Verginelli.

I lavori hanno inizio alle ore 9,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di organizzazioni sindacali nel settore degli enti pubblici di ricerca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa, sospesa nella seduta del 17 marzo.

Con particolare riferimento all'attuazione del procedimento cosiddetto taglia-enti, di cui all'articolo 26 del decreto-legge n. 112 del 2008, come successivamente modificato ed integrato, ed al riordino dell'ISTAT, Istituto nazionale di statistica, previsto dallo schema di decreto del Presidente della Repubblica all'ordine del giorno della Commissione (atto del Governo n. 190), è oggi in programma l'audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali nel settore degli enti pubblici di ricerca, cui diamo il benvenuto. Sono presenti il dottor Alessandro Castellana, segretario nazionale della FIR CISL, la dottoressa Alessandra Righi e il dottor Massimo Verginelli.

Do senz'altro la parola al dottor Castellana.

CASTELLANA. Signor Presidente, anche a nome delle altre organizzazioni sindacali (FLC CGIL e UIL Università Ricerca AFAM), vi ringrazio per aver accolto la nostra richiesta di essere auditi con riferimento al riordino dell'ISTAT. Preannuncio che depositeremo agli atti della Commissione un documento recante quanto diremo oggi, in modo che abbiate le nostre osservazioni per iscritto.

Come per altri enti di ricerca, il riordino dell'ISTAT è stato avviato dall'atto del Governo n. 190, con il quale è stata richiesta a tutti gli enti di ricerca la riduzione del numero dei componenti i Consigli di amministrazione e, poiché erano almeno 10 anni che non si interveniva sulla struttura dell'ISTAT, nel provvedimento sono stati inseriti alcuni articoli in tal senso.

L'impianto generale dell'atto del Governo n. 190 può andare bene, tranne l'articolo 5, perché crea nell'ISTAT un sistema che non è quello proprio del comparto ricerca.

Il parere del Consiglio di Stato evidenzia la possibilità di una riduzione della pianta organica dell'ISTAT per i ruoli non dirigenziali, ossia

tutti quelli che vanno dal dirigente di ricerca all'operatore tecnico. Questo non è auspicabile in considerazione sia del censimento che dovrà essere effettuato nel 2011, sia dell'eventualità che si esternalizzi una serie di attività da parte dell'ente, perché l'ISTAT è già sottodimensionato e rispetto agli altri Paesi europei ha meno personale.

A fronte di una dotazione organica di circa 2.000 posti, l'ISTAT ha circa 400 dipendenti in meno, a causa di massicci pensionamenti ed alla impossibilità, in base alle norme attuali, di ricoprire con concorsi pubblici i posti resisi vacanti. È, infatti, possibile assumere personale solo per sostituire le persone che vanno in pensione e non per rimpiazzare i pensionamenti avvenuti negli anni precedenti, che hanno appunto lasciato un vuoto di 400 posti. Peraltro, questi 400 posti non possono essere visti come una possibile riduzione di organico perché liberi; anzi, sarebbe questa l'occasione per introdurre un meccanismo, come è stato fatto per qualche altro ente di ricerca, che consenta all'Istituto di ricoprire la totalità dei posti previsti in organico.

L'ISTAT rappresenta una anomalia rispetto al comparto della ricerca, in quanto attualmente non ha dirigenza amministrativa: gli enti di ricerca sono circa una trentina e l'ISTAT è l'unico che non ha dirigenti amministrativi. Essi vengono introdotti in questa occasione, con l'articolo 5, ed in proposito saremmo stati d'accordo se il numero previsto fosse stato paragonabile agli altri enti del comparto, ossia se si fosse trattato di quattro o cinque dirigenti amministrativi, tra prima e seconda fascia. Si parla, invece, di un numero di dirigenti amministrativi molto più consistente ed è incomprensibile che per l'ISTAT si immagini un numero di dirigenti amministrativi superiore a quello del CNR, che è l'ente più grande del comparto ricerca: ha un numero di dipendenti quattro volte superiore a quello dell'ISTAT (circa 8.000 a fronte dei circa 1.500 dell'ISTAT) ed ha 16 dirigenti amministrativi.

Tra l'altro, per la dirigenza amministrativa, si creano due percorsi: il primo, per il quale sono previsti quattro dirigenti e 20 incarichi di prima fascia complessivi, che sarebbero anche di natura tecnica; il secondo, per cui si nomina un numero indefinito (perché non scritto) di dirigenti di seconda fascia. Se si rapportano tali previsioni alla realtà del comparto della ricerca, in uno spirito di contenimento della spesa pubblica, sembra veramente eccessivo; d'altra parte, il paragone con il CNR è esemplificativo.

All'articolo 5, comma 1, lettera c), sul conferimento di incarico di dirigente di una struttura tecnica, si prevede anche la possibilità di introdurre dirigenti amministrativi, possibilità non configurabile nel nostro comparto in quanto l'area della ricerca viene seguita dai dirigenti di ricerca o dirigenti tecnologici, che rappresentano la struttura scientifica dell'Istituto. Poiché il dirigente amministrativo segue la parte amministrativa dell'ente e non quella della ricerca, riteniamo che sia corretto prevedere che il dirigente di ricerca e il dirigente tecnologico siano a capo di strutture di ricerca, ma che sia da cassare la parte in base alla quale un simile incarico possa essere ricoperto anche da un dirigente amministrativo. Ciò per una duplice ragione: sia per evitare un ulteriore aumento del numero

dei dirigenti amministrativi, sia perché le strutture di ricerca devono essere seguite da ricercatori e tecnologi.

Con lo stesso meccanismo si prevede poi la possibilità di stipulare contratti individuali per i soggetti preposti alle strutture dirigenziali. A tale riguardo vorrei ricordare che esiste già un contratto nazionale firmato dalle organizzazioni sindacali e dall'ARAN, che stabilisce i compensi e le indennità percepite per i dirigenti di una struttura di ricerca. Con un contratto individuale il personale verrebbe invece posto fuori dal comparto della ricerca, introducendo un *unicum* all'interno dei trenta enti di ricerca.

Anche in questo caso cito come esempio il CNR, perché su 16.000 addetti di tutto il comparto, metà lavorano al CNR. Normalmente un dirigente di ricerca o un dirigente tecnologo è posto a capo di una struttura e percepisce esattamente quanto stabilito dal contratto, con tutte le indennità e tutti i compensi previsti dal contratto nazionale di lavoro, non da un contratto individuale.

Un'ulteriore criticità è contenuta al comma 1, lettera *d*), dell'articolo 5. Attualmente l'ISTAT è strutturato in direzioni centrali e servizi, e all'interno è articolato in unità operative. Nel riordino previsto, tali unità non vengono citate (si fa riferimento solo agli uffici dirigenziali), ma sarebbe opportuno farlo, visto che l'ISTAT è già strutturato in questo modo. Diversamente, l'organizzazione dell'ISTAT a seguito del riordino non sarebbe molto chiara. Occorre pertanto specificare all'interno del comma 1, lettera *d*), che gli uffici dirigenziali si articolano in uffici ed unità operative, gestiti, come previsto attualmente, da ricercatori e tecnologi.

Al comma 1, lettera *e*), si prevede in prima attuazione una riserva di posti a favore del solo personale di ruolo che abbia ricoperto incarichi dirigenziali all'interno dell'ISTAT per almeno tre anni. Ciò è contrario a quanto prescritto dal decreto legislativo n. 165 del 2001 in materia di accesso alla dirigenza. Infatti, per ricoprire un incarico dirigenziale e per diventare dirigente amministrativo è necessario in primo luogo superare un concorso pubblico (quindi non su chiamata diretta del Presidente e senza che questi si consulti con il Consiglio); soprattutto, il decreto legislativo n. 165 riconosce tale riserva a chi nel nostro comparto abbia il profilo di funzionario d'amministrazione e ricopra da cinque anni tale incarico. Di conseguenza, la lettera *e*), del comma 1, dell'articolo 5, è tendenzialmente in contrasto con il suddetto decreto legislativo, che menziona esattamente i requisiti che bisogna possedere per ricoprire un incarico dirigenziale.

Per quanto riguarda la parte delle lettere *c*) e *d*) relativa alla dirigenza tecnica, il regolamento prevede che il presidente possa scegliere autonomamente, senza un minimo confronto non tanto con le parti sociali quanto all'interno della sua struttura (quindi senza sentire né il direttore generale, che normalmente propone gli incarichi, né il consiglio), i venti incarichi dirigenziali di prima fascia che andranno a guidare le strutture di ricerca. Noi immaginiamo invece che vi debba essere, in conformità con la normativa contenuta nel decreto legislativo n. 165 del 2001, una valutazione comparativa tra le persone che debbono assumere tale incarico, su suggerimento del direttore generale, che rappresenta la parte gestionale del-

l'ente: ciò per distinguere la parte politica da quella gestionale dell'ente stesso.

Il rischio è che l'ISTAT diventi un ente dove una sola persona, il Presidente, decide tutto, senza un confronto con alcun organismo all'interno dell'ente. D'altra parte, negli altri enti di ricerca il direttore generale avanza una proposta al presidente, il quale la propone al consiglio, che poi delibera. Nell'articolo 5 del provvedimento di riordino si prevede un meccanismo diverso.

Tra l'altro, risulta anche anomalo e sproporzionato il numero delle posizioni dirigenziali: mentre per quelle amministrative se ne individuano quattro di prima fascia ed indefinite di seconda fascia, per la parte tecnica si individuano 16 uffici dirigenziali (di prima fascia) ed altre 53 posizioni (di seconda fascia) di servizi giuridico-amministrativi e tecnici. In questo percorso si rischia, per esempio, che una delle venti direzioni centrali abbia un solo ed unico servizio al suo interno: creare una direzione per gestire, ad esempio, cinque o dieci unità di personale non sarebbe funzionale all'attività di ricerca.

Signor Presidente, concludo depositando presso gli Uffici della Commissione un documento, sottoscritto e condiviso anche dalla FLC CGIL e dalla UIL Università Ricerca AFAM, che sintetizza le nostre osservazioni sullo schema del decreto di riordino dell'ISTAT.

PRESIDENTE. Dottor Castellana, la documentazione consegnata sarà resa disponibile alla pubblica consultazione. Ringrazio nuovamente i rappresentanti della FIR CISL per la loro disponibilità.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,55.

